

La mostra che presentiamo sul tema “Ritorno alla vita” parte da una parola: LIBERAZIONE e dalla conseguente domanda che abbiamo posto ai nostri nonni e a noi stessi.

La felicità di poter tornare alle proprie vite, cercando di ricostruirsi un futuro affiancati dall’affetto di amici e parenti, nelle proprie città; la gioia per la libertà riconquistata, malgrado le stragi, i bombardamenti e le vittime civili, sono stati sentimenti comuni a tutti, nell’Europa devastata dalla seconda guerra mondiale?

Dopo aver letto numerose autobiografie di ebrei sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, dopo aver sentito numerose testimonianze, abbiamo cercato di rappresentare il loro percorso di RITORNO ALLA VITA, che non fu uguale a quello, certo difficile dei nostri nonni.

Questa mostra ripercorre la loro ‘ricostruzione’, attraverso materiale fotografico autentico e testimonianze di sopravvissuti dell’archivio documentale dello Yad Vashem di Gerusalemme, attraverso numerose autobiografie dalle quali abbiamo estrapolato pensieri, riflessioni, stati d’animo con cui abbiamo poi cercato di visualizzare e con ciò di esprimere anche il nostro personale coinvolgimento.

Il percorso parte dal momento della Liberazione e si articola in altre quattro sezioni che rappresentano le tappe fondamentali della difficile ricostruzione della singola identità e dignità violata di un intero popolo.

Attraverso le riflessioni di Primo Levi o di Ruth Elias, per citarne solo alcuni, ripercorriamo la storia di un’umanità dal momento della totale devastazione fisica e psicologica, passando attraverso la solitudine e il senso di vergogna, per approdare al coraggio di ricostruirsi una vita e cercare un luogo dove ricominciare a sperare. L’atto finale della mostra è dedicato al processo di Eichmann a Gerusalemme, l’abbiamo intitolato : Giustizia.

LIBERATI MA NON LIBERI

HITLER DIED

Fuehrer Fell at Helm Doenitz at Helm an Radio Says; Will Continue

German radio announced last night (10) that Adolf Hitler had died.

Hitler made a radio speech immediately after his death was announced.

Hitler, former chancellor of Germany, died.

Doenitz, former vice-chancellor, said that Hitler would continue to work for all world people.

Churchill Hints Peace Is at Hand

Churchill, British prime minister, said that peace was at hand.

The announcement did not give any details of how the Fuehrer died. The news was broadcast after midnight German time, saying "Fuehrer of the Reich" was dead.

"Behave, acting," a voice said. "He is the man you will have a better and happier future for the German people. We are glad to hear."

Doenitz said that Hitler's death was a great relief. "Finally, the dream of Hitler's death was achieved."

Hitler's death was the end of the German war. Doenitz said that he would try to bring peace to the world.

Doenitz, in his speech, said that Hitler "had killed us for several years," but that he was now dead. He said that he would try to bring peace to the world.

GRASSETTI CILETTA 50

I due volti della liberazione



Un giorno riuscii ad alzarmi, dopo aver raccolto tutte le mie forze. Volevo vedermi nello specchio che era appeso al muro di fronte:

non mi ero più visto dal ghetto.
Dal fondo dello specchio un cadavere mi contemplava .

Il suo sguardo nei miei occhi non mi lascia più.

Elie Wiesel



LA LIBERAZIONE



I LIBERATORI SI TROVARONO AD AFFRONTARE CONDIZIONI INDESCRIVIBILI NEI CAMPI NAZISTI, DOVE MUCCHI DI CADAVERI GIACEVANO IN ATTESA DI ESSERE SEPELLITI. SOLO DOPO LA LIBERAZIONE DI QUESTI CAMPI IL MONDO POTÈ FINALMENTE CONOSCERE LE REALI DIMENSIONI DELL'ORRORE NAZISTA. LA PICCOLA PERCENTUALE DI PRIGIONIERI CHE ERA SOPRAVVISSUTA ERA ESTREMAMENTE PROVATA DAL LAVORO FORZATO, DALLA MANCANZA DI CIBO E DA MESI O ANNI DI MALTRATTAMENTI. MOLTI ERANO COSÌ DEBOLI CHE ERANO A MALAPENA IN GRADO DI MUOVERSI. LE MALATTIE RIMASERO UNO DEI MAGGIORI PERICOLI PER MOLTO TEMPO E DIVERSI CAMPI DOVETTERO ESSERE BRUCIATI PER EVITARE IL DIFFONDERSI DI EPIDEMIE. IN BREVE, I SOPRAVVISSUTI AI CAMPI DI CONCENTRAMENTO DOVETTERO AFFRONTARE UN LUNGO E DIFFICILE CAMMINO PRIMA DI RAGGIUNGERE LA COMPLETA GUARIGIONE.



LIBERAZIONE

La primavera non fu mai così bella come nel 1945: una delle più terribili guerre, durata per ben sei anni, era giunta al termine; il regime nazista era stato battuto e sconfitto. I soldati degli Alleati, dall'Ovest e dall'Est, si erano incontrati fra le rovine fumanti di Berlino. In tutta Europa si celebrava la vittoria e la fine della guerra. Da entrambi i lati di quella che stava per essere chiamata "Cortina di ferro", un popolare scoppio di gioia e spontanea fratellanza salutò il risveglio dall'incubo della guerra, e portò, per un breve momento, la speranza di un nuovo inizio per l'intera umanità.

Un solo gruppo di persone non condivideva la generale euforia: gli Ebrei d'Europa. Avevano partecipato alla guerra contro Hitler, ma non potevano prendere parte alla soddisfazione per la vittoria. Per loro la vittoria era arrivata troppo tardi: la maggior parte degli Ebrei d'Europa erano stati sterminati. La comunità ebraica in Polonia, la più grande in Europa, era stata quasi interamente distrutta: dei 3.500.000 Ebrei che vivevano in Polonia prima del 1939, solo 250.000 erano ancora vivi, la maggior parte di essi nell'Unione Sovietica; il 93% non ce l'aveva fatta. La situazione in Cecoslovacchia, in Jugoslavia e negli stati balcanici era pressoché la stessa. La comunità ebraica dell'Est Europa, che aveva rappresentato il punto di riferimento per tutti gli Ebrei da sempre, a partire dall'espulsione dalla Spagna, era stata liquidata nelle camere a gas. Gli Ebrei dell'ovest e del sud dell'Europa dovettero, a loro volta, sottostare ad un colpo fatale, benché il numero di esseri umani sterminati fosse nettamente inferiore. Perciò non è casuale che i sopravvissuti non nominino il giorno della vittoria in Europa (V Day) nel loro ricordo della tragedia, in quanto tale giorno rappresentò soltanto l'inizio di una nuova sofferenza: lo sforzo quasi soprannaturale di raccogliere i pezzi di una vita andata in frantumi e ricominciare da zero.

OMBRE

With the defeat of Germany, the truth had to be faced, and it was worse than any nightmare. The liberated camps held about 60.000 Jews, mere shadows of human beings hovering between life and death. Some of them were already beyond the hope of rescue. At Bergen-Belsen, more than 13.000 Jews died after the camp was liberated, in spite of the devoted care of the Allies' medical teams, who did everything in their power to save them. [...] Coming back home, the survivors from Eastern Europe soon discovered that the Jewish world they had known was desolated and lost, that their native lands had turned into graveyards for loved ones, and they themselves were regarded as unwelcome guests.

Anita Shapira, docente di storia ebraica,
facoltà di Tel Aviv,
(The central Zionist Archives, Jerusalem)

Dopo la sconfitta della Germania, la verità doveva essere affrontata: fu peggiore di un qualsiasi incubo. I campi liberati contenevano circa 60.000 Ebrei, mere ombre umane che si aggirovano tra la vita e la morte. Per alcuni di loro la speranza di salvarsi era minima. A Bergen-Belsen, più di 13.000 ebrei morirono dopo che il campo fu liberato, nonostante le cure attente del team medico degli Alleati, che fece di tutto per salvarli. [...] Tornando a casa, i sopravvissuti dell'Est Europa presto scoprirono che il mondo ebraico che avevano conosciuto era diventato un luogo desolato e perduto, le terre native erano ora cimiteri per i loro cari, e loro stessi venivano considerati ospiti indesiderati.

"L'ultima notte a Buna. Una volta in più, l'ultima notte. L'ultima notte a casa, l'ultima notte nel ghetto, l'ultima notte sul treno e adesso, l'ultima notte a Buna. Per quanto tempo ancora la nostra vita si sarebbe trascinata da un' «ULTIMA NOTTE» all'altra?"

Eli Wiesel ("La Notte")



Ritorno
alla Vita



*Nostra è, ancora oggi, e
sempre, la sofferenza di quel
tempo, il nostro camminare
avanti, fra mille difficoltà.
Abbiamo vissuto la
degenerazione, la nostra 'vita
indegna', ma siamo
sopravvissuti, cercando di
cancellare la NEBBIA e il
BUIO, dalla nostra mente.*

Il silenzio dei vivi. Elisa Springer

O

mbre

Liberation
for Jews
was the beginning
superhuman
of an almost
effort
to pick up
fragments of a

SHATTERED
LIFE and
START A NEW

Ritorno
alla Vita

La liberazione per gli EBREI
fu l' inizio di uno sforzo quasi
sovrumano per RACCOGLIERE FRAMMENTI
di una vita DISTRUTTA e
INIZIARNE UNA NUOVA

Anita Shapira



U.S. LEONARDO DA VINCI
CIVILTÀ MARCHE

Demonstration for free
immigration to Palestine in a DP camp
c. 1947

Liberated
BUT NOT
Free

Ritorno
alla Vita

AUCH UNSERE
NAMEN
habe ich vergessen

ANCHE I NOSTRI NOMI
ho DIMENTICATO

Nach der Kriegsende
nie wieder
daran gedacht

DOPO LA FINE della GUERRA
NON CI HO MAI PIÙ PENSATO

das ist keine
Verdrängung
das ist ein
Hintersichlassen



NON È UNA SORTA DI RIMOZIONE,
È QUALCOSA CHE SI LASCIA DIETRO DI SÈ

Tratto dal libro "Weiter Leben", di Ruth Kluger



AL

mattino il CAMPO aveva cambiato

Volto

i detenuti si mostravano

in strani abbigliamenti

più larghi che **alti**

più MORTI che **vivi**

POVERI

clown

dal VOLTO di FANTASMA

da "La tregua" di Primo Levi

The Liberation of Dachau
Us Army, Aprile 1945

*Ritorno
alla Vita*



*Could not believe that
someone was calling
them by name..*



*Non dimenticherò mai la
gratitudine che gli illuminò gli
occhi quando trangugiò quel beveraggio..*

Ruth Elias



ANITA SHAPIRA E IRIT KEYNAN

La primavera non fu mai così bella come nel 1945: una delle più terribili guerre, durata per ben sei anni, era giunta al termine; il regime nazista era stato battuto e sconfitto. I soldati degli Alleati, dall'Ovest e dall'Est, si erano incontrati fra le rovine fumanti di Berlino. In tutta Europa si celebrava la vittoria e la fine della guerra. Da entrambi i lati di quella che stava per essere chiamata "Cortina di ferro", un popolato scoppio di gioia e spontanea fratellanza salutò il risveglio dall'incubo della guerra, e perciò, per un breve momento, la speranza di un nuovo inizio per l'intera umanità. Un solo gruppo di persone non condivideva la generale euforia: gli Ebrei d'Europa. Avevano partecipato alla guerra contro Hitler, ma non potevano prendere parte alla soddisfazione per la vittoria. Per loro la vittoria era arrivata troppo tardi: la maggior parte degli Ebrei d'Europa erano stati sterminati. La comunità ebraica in Polonia, la più grande in Europa, era stata quasi interamente distrutta: dei 3.500.000 Ebrei che vivevano in Polonia prima del 1939, solo 250.000 erano ancora vivi, la maggior parte di essi nell'Unione Sovietica; il 93% non ce l'aveva fatta. La comunità ebraica dell'est Europa, che aveva rappresentato il punto di riferimento per tutti gli Ebrei da sempre, a partire dall'espulsione dalla Spagna, era stata liquidata nelle camere a gas. Perciò non è casuale che i sopravvissuti non nominino il giorno della vittoria in Europa (V-Day) nel loro ricordo della tragedia, in quanto tale giorno rappresentò soltanto l'inizio di una nuova sofferenza: lo sforzo quasi soprannaturale di raccogliere i pezzi di una vita andata in frantumi e ricominciare da zero.

Da "The survivors of the Holocaust", di Anita Shapira e Irit Keynan



GEORGE SALTON

Nato nel 1928

Così in quella direzione e, non appena arrivati sul posto, notai molti prigionieri che urlavano, saltavano e ballavano. E lì, in piedi tra di loro, c'erano sette giganti, dei giovanotti in uniforme. Dovevano avere 18 o 19 anni... i soldati americani!

Schvaggi, trasandati, sporchi - sono sicuro: persone puzzerose - che saltavano e ballavano, stavano cercando di abbracciarli e baciarli: eravamo noi. Intesi anch'io mi unì a loro. Mi unì alla folla, urlai ed in qualche modo capii che il giorno della liberazione era arrivato.

Comunque, era una strana sensazione per me... Stando a quanto ricordo, da un lato ero sopraffatto da questo inaspettato ed inaspettato incontro con la libertà ma, al tempo stesso, quello che stava accadendo era fuori di me, lo davvero... non sapevo cosa fare. Sapevo di essere libero, ma ormai non ci contavo più. In un certo senso, non sapevo cosa significasse. E sapevo che era grandioso, ma io, io ero pazzo di gioia perché le persone attorno a me erano pazzi di gioia, e stavano cantando e ballando. E io... io avevo solo 17 anni. Ero libero, ma non ero sicuro di cosa ciò significasse.



NORBERT WOLLHEIM

Nato nel 1913 - Berlino, Germania

Lo ricordo molto bene quel mattino: il 3 maggio 1945, quando videro la bandiera americana issata che sventolava dagli alberi della foresta vicino Schwerin. Fu in quel momento che capimmo di essere appena riuniti. Ricordo che ci abbracciammo...

Ero in un piccolo gruppo di persone, e stavo ridendo, e stavo pianpiangendo, ed era un tremendo sentimento di sollievo, ma al tempo stesso anche un peso perché ci rendemmo conto che questo momento, che attendevamo da anni e anni, non potevamo dividerlo con coloro che lo meritavano: le nostre famiglie. E poi ci rendemmo conto anche di un'altra cosa: che non avevamo più una casa in cui tornare. Personalmente sapevo già che tornare a Berlino era un'impresa senza speranze, non c'era più niente da sperare. Non avrei più trovato nessuno. E perciò avrei dovuto trovare un posto, da qualche altra parte, dove cercare di costruire una nuova esistenza, almeno transitoria. Sapevo che non sarei rimasto in Germania, perché per me la Germania era un grande cimitero.

Il mondo in quel giorno stava festeggiando per la fine del conflitto: ricordo il giubilo dei bambini nel veder sventolare il tricolore, ricordo che ballavano. Noi non potevamo ballare. Non ne avevamo il diritto. Era uno di quei momenti di grande esultazione e, al contempo, di grande tristezza.



EDWARDA KLEINFELD RORAT

Nata a Varsavia, Polonia

Stavano suonando della musica. Le bande stavano suonando nel villaggio, e c'era un'atmosfera di festa. Le persone stavano in piedi su quella strada sporca, aspettando un certo cugino o una qualsiasi persona cara che ritornava da dovunque fosse stata durante la guerra. Ed era strano che anch'io avessi delle aspettative, che io sperassi che forse anche i miei genitori fossero lì. Così stavo aspettando, come tutti gli altri, ed in piedi guardavo ansiosamente chi mi saliva davanti.

Nel villaggio si erano riunite molte persone. Stavano ritornando da dovunque fossero state, sottoterra o da qualche altra parte. Stavano ritornando. E poi, alla fine, non c'era più nessuno, e la banda smise di suonare. E divenne finalmente chiaro che i miei genitori non sarebbero venuti. Era molto strano, perché in un certo senso io ne ero perfettamente consapevole, sapevo che erano stati uccisi, di certo...

E nonostante ciò, in un modo strano ed inspiegabile, la speranza era ancora lì.

“ Negli anni del dopoguerra io evitavo di parlare di quello che era successo durante la guerra. A Lodz ho cercato di reprimere tutto, tutte le memorie, non ne ho parlato con nessuno. Quello che volevo veramente era cancellare tutto quello che era accaduto. Ma era apparenza, io combattevo. A Lodz cercavo di ballare, di cantare, di farmi degli amici, di entrare nel gruppo. Quando mi sforzavo ci riuscivo. Ma quando ero a Landsburg io scrivevo. Mi isolavo, mi staccavo dagli altri e scrivevo. Cosa scrivevo? Tutto quello che mi usciva dal cuore, in Yiddish, in particolare poesie. Esprimevo i miei sentimenti, le emozioni che mi sopraffacevano. Ero una ragazza giovane, in fiore e qualcosa oscurava la mia vita. Nel dopoguerra in Polonia, Germania e perfino in Palestina ero imbevuta della speranza, della possibilità che pulsava dentro di me, tutto il tempo; forse mio fratello era vivo?

Sarebbe potuto risorgere da qualche parte dell'Unione Sovietica? Non avevo dubbi riguardo ai miei genitori e mia sorella, avevo accettato l'idea della loro morte. Ma riguardo mio fratello io pensavo che un giorno mentre stavo camminando fuori da qualche parte lui mi sarebbe venuto incontro. Anche quando Avraham e io mettemmo su famiglia non parlavamo. Tutto quello che sapevo di Avraham lo avevo ascoltato nelle sue conversazioni col fratello e la sorella che arrivarono dopo di noi. Volevo una sola cosa: che, quando avessimo avuto dei bambini nostri, tutto questo non ricadesse su di loro. “

Esther Zoref, in Dapey' Edut (Pages of Testimony), Ed. Zvika Dror, Vol.1, Ghetto Fighters ' House and Hakibbutz Hameuhad Publishing House, 1984.



TESTIMONIANZE



GOTTI BAUER

Gotti Bauer fu arrestata in provincia di Varese, sul confine svizzero, a causa del tradimento dei "pansatori", il 1° maggio 1944. Deportata ad Auschwitz insieme ai genitori e al fratello, il 16 maggio 1944, fu liberata a Theresienstadt l'8 maggio 1945, unica sopravvissuta della sua famiglia.

LA DIGNITÀ

"Credo che nessuno meglio di noi superstiti possa comprendere e condividere la sofferenza di chi, privato della propria dignità, è stato sottoposto a umiliazioni e torture, oppure nessuno meglio di noi conosce la tremenda diversità della nostra condizione."

LA SOFFERENZA

"Noi sulla rampa di Birkenau abbiamo visto scaricare dai vagoni famiglie intere e non abbiamo potuto soccorrere migliaia di bambini che, con una bambolina o un onaschietto in mano, venivano spinti verso la camera a gas. È uno dei tanti dolorosi ricordi che ci accompagneranno per il resto dei nostri giorni."

Il secolo appena concluso, oltre che per le straordinarie conquiste scientifiche e tecnologiche, passerà alla storia per gli orribili crimini che vi si sono commessi. Dovrà essere ricordato per le deportazioni politiche, per i gulag dell'Unione Sovietica, per le innumerevoli stragi compiute in ogni dove. Ma dovrà essere ricordato soprattutto per la Shoah, lo sterminio degli ebrei d'Europa che, nella sua tragica specificità, non è comparabile agli altri, pur orrendi delitti. Credo che nessuno meglio di noi superstiti possa comprendere e condividere la sofferenza di chi, privato della propria dignità, è stato sottoposto a umiliazioni e torture, oppure nessuno meglio di noi conosce la tremenda diversità della nostra condizione."

Ho sempre invidiato chi ad Auschwitz è arrivato da solo, spesso in conseguenza di una coraggiosa scelta di vita, chi non ha vissuto lo strazio della perdita dei genitori, dei figli, dei fratelli, e ha potuto sopportare quell'inferno nella certezza di ritrovare, se fosse tornato a casa, il conforto e l'affetto dei suoi cari. A noi questa speranza non è stata concessa: dopo l'arrivo siamo rimasti soli e da soli abbiamo affrontato, in quella babele di lingue e di miserie, il terrore di ripetute selezioni insieme all'eterna minaccia: "Da qui uscite solo Durch den Kamin, attraverso il camino". Noi sulla rampa di Birkenau abbiamo visto scaricare dai vagoni famiglie intere e non abbiamo potuto soccorrere migliaia di bambini che, con una bambolina o un onaschietto in mano, venivano spinti verso la camera a gas. È uno dei tanti dolorosi ricordi che ci accompagneranno per il resto dei nostri giorni."



LILIANA SEGRE

Liliana Segre in vacanza nell'estate del 1941. Pochi mesi dopo, questa ragazzina sarebbe stata deportata ad Auschwitz. Gli ebrei italiani vivevano da perseguitati fin dal 1938 a causa delle leggi razziali fasciste. Con l'occupazione nazista, dopo l'8 settembre 1943, non ebbero più scampo: iniziò una vera e propria caccia all'uomo. Liliana Segre aveva allora 13 anni e viveva a Milano con il padre Alberto e i nonni. Tentarono di espatriare, ma vennero respinti dagli svizzeri alla frontiera. Furono arrestati, tradotti in carcere e infine deportati ad Auschwitz. Solo Liliana miracolosamente sopravvisse. Da anni testimonia nelle scuole e nelle università perché quelle tragiche vicende non siano dimenticate.

LA DIGNITÀ

"Il primo giorno fummo denudate, sapate a zero e ci fu tatuato un numero sul braccio. Questo numero sostituiva allora il nostro nome, ma è diventato negli anni una parte di me; si identifica per me con il dolore puro, con il violento cambiamento di ruolo che dovetti subire, da figlia a ragazzina disprezzata e sola in un lager."

IL "RUMORE" OSCURO E ASSORDANTE

Il 30 gennaio 1944 dal binario 21 della Stazione Centrale di Milano una umanità dolente, composta di cittadini italiani di religione ebraica di ogni età e condizione sociale, veniva caricata tra urla, percosse e latrati di cani su vagoni bestiame.

"Alla fine di gennaio un implacabile appello scandì anche i nostri nomi. Caricati su un camion, fummo portati alla Stazione Centrale, dove nel sotterraneo era pronto per noi un treno merci. Fummo fatti salire a calci e pugni e piombati nei vagoni. Il viaggio durò una settimana. Eravamo ammassati l'uno sull'altro, senza né luce, né acqua."

All'alba del 6 febbraio il treno si fermò ad Auschwitz. Ricordo il rumore oscuro e assordante degli assassini intorno a noi, i fischii, i latrati; ricordo i comandi e ricordo quando fui separata per sempre da mio papà."

LA MUTA DISPERAZIONE

"Vivevo con una incessante paura, mi chiudevo sempre di più in me stessa, cercando di essere invisibile. Sul mio corpo di adolescente la pelle era cangiante e le ossa sporgevano da tutte le parti. Non sapevamo che giorno e che ora fosse, non potevamo avere notizie di nessun genere."

All'alba del 6 febbraio il treno si fermò ad Auschwitz. Ricordo il rumore oscuro e assordante degli assassini intorno a noi, i fischii, i latrati; ricordo i comandi e ricordo quando fui separata per sempre da mio papà. Con altre 30 ragazze italiane, spaurite, stupite da questo destino, entrammo nel grande lager femminile di Birkenau. Era una città fantasma: una distesa senza fine di baracche spaventose."



"Ci sentivamo ambedue colmi
di incontenibile **ORGOGGIO**
per averla avuta vinta sulla persecuzione,
che non sarebbe riuscita in alcun modo
a piegarci e a spingerci alla resa".

"I nostri nemici
non erano riusciti ad **ANNIENTARCI**
come avevano progettato".

da "La speranza mi ha tenuto in vita" di Elias Ruth





DEVASTAZIONE,
SOLITUDINE,
CORAGGIO



"Era **la vergogna** che ci sommergeva ogni volta che ci toccava assistere o sottostare a **un oltraggio** : **la vergogna** che i tedeschi non conobbero , quella che il giusto prova davanti alla colpa commessa da altri"

Primo Levi





*Chi è stato ferito tende a
rimuovere
il ricordo....*



But where could I find a place to call
HOME? Where?



*...chi ha ferito
ricaccia il
ricordo nel
profondo.*

Primo Levi

Return^{to} Life

IL COMPITO *che ci* ASPETTAVA
ERA OFFRIRE
UN SOSTEGNO FRATERNO
AI NOSTRI COMPAGNI,
AIUTANDOLI A
RITROVARE
IL CORAGGIO DI
VIVERE

Elias Ruth





U.S. LEONARDO DA VINCI
CIVITANOVA MARCHE



Joint Archives, New York

Sentivamo fluirci per le vene il veleno di
Auschwitz: **dove avremmo attinto
la forza per riprendere a vivere?**
Ci sentivamo vecchi di secoli, oppressi
da un danno di ricordi feroci, svuotati e
inermi. I mesi or ora trascorsi ci
apparivano adesso come una tregua,
una parentesi di illimitata
disponibilità, un dono
prowidenziale ma irripetibile del
destino..

ARIANNA MECOZZI 50

Primo Levi



Ritorno
alla Vita





Ormai attribuivamo
tutto un altro valore
agli oggetti
preziosi..le cose e il
denaro non avevano
alcun significato in
confronto alla *vita*,
agli **esseri**
umani e alla loro
personalità..

Ruth Elias

A poco a poco
si cristallizzò in me la consapevolezza che
quanto costituiva
il mio **passato**
mi fosse stato
interamente
sottratto..mi
rimanevano
soltanto i
ricordi..

ARIANNA MECOZZI 5G

Arianna Mecozzi 5G



“ Un giorno di Gennaio del 1945 dopo aver passato alcuni giorni ascoltando la musica delle armi a Grodzisk vicino a Varsavia, ci dissero che l' Armata Rossa aveva raggiunto la piazza del mercato della città. Mi sembrò che il dolore non fosse mai stato così grande come in quel giorno di gioia... Quel 17 Gennaio fu il più triste della mia vita. Volevo piangere, non di gioia ma di dolore. Non sto dicendo che ho pianto ma che avrei voluto versare lacrime per la prima volta.

Gli equipaggi dei tank gettavano baci, venivano gettati fiori, l' esaltazione della folla, il senso di libertà e speranza e noi, Zvia, io e il cane, in piedi in mezzo alla folla, soli, divenuti orfani, perduti, e soli perché ben consapevoli che non c' era più nessun ebreo. Come avremmo potuto gioire? Ero completamente abbattuto! Avevamo resistito per tutti quegli anni, duri e amari e ora...eravamo sopraffatti dalla debolezza. Adesso potevo permettermi di essere debole. Ad un tratto dovevamo fronteggiare la desolazione...cosa? Chi? Quando tutto è stato detto e fatto c' è un limite alla lotta per la vita. Avevamo vissuto tutto il tempo come una sorta di missione, ma ora? Era finita! Perché? A quale scopo? Zvia non mi aveva mai visto piangere perché non avevo mai pianto. Mai, nemmeno una volta mi avevano visto abbattuto. Avevo dovuto vivere al massimo. Ma il 17 Gennaio ogni cosa...non era facile essere l' ultimo dei Mohicani. “

Yitzhak (Antek) Zuckerman, Yetzi' at Polin (Esodo della Polonia), Hakibbutz Haneuhad.

Publishing House and Ghetto Fighters' House, 1988 .

U.S. LEONARDO DA VINCI
CIVITANOVA MARCHE

Immigrants arriving
in a camp near Halifax
c. 1949

Liberati ma non LIBERI

Ritorno
alla Vita

*"In simili occasioni si
riaprivano le ferite che
credevo ormai
rimarginate e,
nonostante le nostre
resistenze,
venivamo ricacciati
nel passato."*

"Pochi dei nostri si erano salvati"

*La speranza
mi ha tenuto in vita
di Elias Ruth*





RICOSTRUZIONE DI SE' RICERCA DI UNA NUOVA VITA



I.S. LEONARDO DA VINCI
CIVITANOVA MARCHE



Non ero molto solido sulle gambe

ma sentivo un bisogno imperioso di riprendere possesso del mio corpo

di ristabilire il contatto, rotto ormai da due anni
con gli alberi e con l'erba

con la terra pesante e bruna in cui si sentivano FREMERE i semi

Tratto dal libro "La tregua" di Primo Levi



Internees from Cyprus arriving in Israel, c. 1949

LIBERI nel corpo ma NON nell' ANIMA





*Venne l'8 maggio: giorno di ESULTANZA per i Polacchi,
per noi di GIOIA venata di NOSTALGIA.*

Da quel giorno le nostre case non erano più

PROIBITE, nessun ostacolo concreto.....

sentivamo che il rimpatrio ci era ormai dovuto,

e ogni ora passata in esilio

CI PESAVA COME PIOMBO

anche di più ci pesava

l'assoluta mancanza di notizie dall' Italia.

Primo Levi





**A quel tempo
ero convinta
che non mi sarei
più risposata**

La speranza mi ha tenuto in vita

Elías Ruth



Ritorno
alla Vita





MATRIMONI COME INIZIO DI UNA NUOVA VITA

[...] "Qui nel lager conoscerai un vedovo con il quale ti sposerai dopo la liberazione".

Allora, a ventidue anni, immaginavo che un vedovo dovesse essere un uomo con la barba folta e più anziano di me. A quel tempo ero convinta che non mi sarei più risposata o, se anche lo avessi fatto, non sarebbe stato certo con un vedovo. Ma il futuro avrebbe dato ragione alla dottoressa.

Tutto da "La speranza mi ha tenuto in vita", di Elias Ruth, ed. Giunti.

Dopo la liberazione, la prima preoccupazione dei sopravvissuti è sapere che cosa ne è dei loro cari, se sono morti o se da qualche parte ci sono ancora un padre, una moglie o un figlio che li aspettano. Tutte domande laceranti, ossessive, tanto più insopportabili in quanto, dato che, nei primi mesi dopo la fine della guerra rimangono perlopiù senza risposta. L'UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration, un'organizzazione delle Nazioni Unite, istituita nel novembre del 1943 per assistere economicamente e civilmente i Paesi gravemente danneggiati dalla Seconda guerra mondiale) crea un Ufficio centrale per le

ricerche, mentre stazioni radio e giornali diffondono le liste dei sopravvissuti. Accanto alle famiglie disperse dalla guerra che si riuniscono, decimate dai massacri, ne nascono di nuove, come testimonia il gran numero di coppie che si formano nei campi per UFF. Tra il 1946 e il 1947 il Sh'erit ha-Pletah - espressione biblica che significa «i resti sopravvissuti» - vanta uno dei tassi di natalità più elevati del mondo. Un sopravvissuto rileva che, mentre il primo anno c'erano solo celibi, il secondo erano tutti accoppiati. Ben presto diviene prioritario aiutare queste nuove coppie e gli orfani. Si creano così alcune scuole; Stati Uniti e Palestina, poi anche Israele, inviano diversi insegnanti. E' presente anche l'ebraismo ortodosso: in molti campi, tra cui Buchenwald, Feldafing e Bergen-Belsen, si aprono scuole sabbatiche.

Particolarmente attivi, i sopravvissuti di Bergen-Belsen si costituiscono in comunità nei tre giorni successivi alla liberazione del campo e subito la vita culturale, sociale e politica del campo rifiorisce.

Si celebrano una ventina di matrimoni al giorno. Una scuola elementare, fondata nel luglio del 1945, accoglie 340 allievi. Nel dicembre del 1945 è la volta di una scuola superiore, i cui professori sono in parte soldati della Brigata ebraica.





**Il giorno dopo, il nostro sogno
di sempre si era fatto realtà.
Alla stazione di Katowice
ci aspettava il treno.**

On the "Bricha" route, c. 1946



**La prospettiva di percorrere
molte centinaia di chilometri su quei
vagoni sconnessi,
dormendo sul pavimento
nudo, non ci preoccupava
affatto, e neppure ci
preoccupavano le risibili scorte
alimentari assegnateci dai russi**

*Tratto dal libro
"La tregua" di Primo Levi*



EMMANUEL LEVINAS

Nel corso della storia, l'ebreo, è stato considerato come l'Altro, l'Altro da sé, il diverso, il destabilizzatore dell'ordine costituito, ed è stato spesso oggetto di incomprensione. Dopo l'esperienza storica della Shoah, gli Altri, sono diventati quell'inferno di uomini, che non hanno compreso o non hanno voluto capire quanto stava accadendo intorno a loro. (Emmanuel Levinas)

Emmanuel Lévinas è nato a Kaunas (Lituania) nel 1905 da una famiglia ebrea e ha vissuto la rivoluzione russa in Ucraina. Nel 1923 si trasferisce in Francia a Strasburgo, dove inizia gli studi universitari, seguendo i corsi di Blondel e di Halbwachs. Nel 1926-1929 si reca a Friburgo, dove assiste alle ultime lezioni di Husserl e conosce Heidegger di cui rimase affascinato. L'«appendistato della fenomenologia», come egli lo ha definito, orienterà poi la sua ricerca personale. Dal 1930 fino alla guerra occupa diverse funzioni nella «École normale Israélite d'Alsace», che forma gli insegnanti dell'Alliance Israélite Universelle e stringe amicizia con Henri Nerson, cui dedicherà il suo primo libro di scritti giudaici: «Difficile Liberté». Emmanuel Lévinas rievoca spesso gli anni dei suoi studi universitari a Friburgo, dove si recò prima che «Hitler diventasse Hitler». Fa poi ritorno in Francia prima che Hitler salisse al potere, nel 1932. E in seguito, per giustificare il fatto che Heidegger si era compromesso con il nazismo, il filosofo francese adduce la genialità del maestro tedesco. Prima della sua permanenza a Friburgo, in Francia, Lévinas aveva conosciuto Jean-Paul Sartre di cui apprezzava il «pensiero audace e regolare». La sua formazione filosofica inizia con Blondel che incarnava la «luminosità dello spirito francese», la «clarté», l'ordine. Accanto all'incontro con Heidegger e Husserl, Lévinas ricorda l'altro grande evento della sua vita: il rapporto con Monsieur Chouchani, un genio talmodico, che aveva il Talmud dentro, incarnato, vivente. Questo sapiente ebreo gli trasmette «il vigore intellettuale nella crudeltà della potenza del Talmud» (ebraico: disciplina), racconterà di norme religiose e legali, Mishna, e di sentenze rabbiniche, Gemara. Ve ne sono due riduzioni: quella di Babilonia e quella di Gerusalemme, e molti commenti. Il Talmud codificò, tra l'altro, il credo ebraico, di 13 articoli).



PRIMO LEVI

Primo Levi nasce a Torino nel 1919 da una famiglia borghese d'origine ebraica.

Fino allo scoppio della guerra il giovane Levi vive attorno alla chimica ma il conflitto cambia tutto, obbligandolo a essere e a pensarsi come non si era mai sentito: un ebreo, cioè un diverso e un inferiore.

Egli viene inviato nel campo di concentramento di Fossoli, nei pressi di Modena, e in seguito ad Auschwitz, dove inizia la penetrazione nell'abisso, lucida e terrificante per chi muore.

Dopo essere sopravvissuto ad Auschwitz, Levi diventa scrittore. Nel 1963 scrive «La tregua», l'ideale continuazione di «Se questo è un uomo».

L'opera narra la storia dei sopravvissuti di Auschwitz che intraprendono il lungo ritorno verso casa e in questo tragitto si mescolano al resto dell'umanità sofferente che viaggia lungo un'Europa martoriata dalla guerra.

Nel 1987 lo scrittore si toglie la vita.

LA TREGUA di Primo Levi

«Ci pareva, e così era, che il nulla pieno di morte in cui da dieci giorni ci aggiungevamo come altri spenti avesse trovato il suo centro solido, un nucleo di condensazione: quattro uomini armati, ma non armati contro di noi, quattro messaggeri di pace».

«Era la vergogna che ci sommergeva ogni volta che ci toccava assistere o sottostare a un oltraggio: la vergogna che i tedeschi non conoscevano, quella che il gusto prova davanti alla colpa commessa da altri».

«L'ora della libertà anche per noi suonò grave e ci riempì gli animi di gioia e di un doloroso senso di pudore, per cui avemmo voluto lavare le nostre coscienze e le nostre memorie della bruttura che ci giaceva: e di pena, perché sentivamo che questo non poteva avvenire, che nulla mai più sarebbe potuto avvenire di così buono e puro da cancellare il nostro passato, e che i segni dell'offesa sarebbero rimasti in noi per sempre e nei ricordi di chi vi ha assistito, e nei luoghi ove avvenne».

«Una grande speranza, quella in un mondo dritto e giusto, miracolosamente ristabilito sulle sue naturali fondamenta dopo una eternità di stravolgimenti, di errori e di stagi, dopo il tempo della nostra lunga pazienza... era una speranza ingenua, ma noi ne vivevamo».



.molti ebrei non se ne
preoccupavano e decisero di
emigrare anche illegalmente se
necessario..la nostra scelta era
chiara..non volevamo tornare in
Polonia..rimanere in Germania era
fuori discussione..era impossibile
per noi trovare la pace in un paese
la cui terra era coperta dalle ceneri
e dal sangue degli ebrei..
VOLEVAMO ANDARCENE..

Malina Graf



NASCITA DELLO STATO DI ISRAELE

La fine della seconda guerra mondiale riportò sul tavolo il progetto di una fondazione di uno Stato ebraico in Palestina. A rafforzare erano le vicende della Shoah, che convinsero le opinioni pubbliche occidentali della necessità, per gli ebrei, di una sede nazionale propria. Il Regno Unito era contrario e puntava alla creazione di uno Stato palestinese unitario con popolazione a maggioranza araba. Un appoggio decisivo al movimento sionista venne dagli Stati Uniti e dal presidente Truman.

Nascita, in Palestina, di 3 entità distinte:
Gerusalemme avrebbe dovuto essere posta sotto controllo internazionale;
Stato ebraico avrebbe dovuto comprendere 500 000 ebrei e 497 000 arabi;
Stato arabo avrebbe dovuto comprendere 10 000 ebrei e 750 000 arabi.

PRIMA GUERRA ARABO-ISRAELIANA

La proposta dell'Onu viene accolta dai siriani che il 15 maggio 1948 proclamano lo stato di Israele riconosciuto sia dagli Stati Uniti che dall'Unione Sovietica. Gli arabi di Palestina e quelli degli stati limitrofi rifiutano il progetto poiché avevano visto fallire tutte le proprie aspirazioni: «La guerra di Palestina era per loro una lotta contro una nuova usurpazione imperialistica sul territorio di un popolo coloniale» (M. Rodotà). Nei mesi precedenti la partenza delle truppe britanniche, siriani e arabi palestinesi avevano già intrapreso una sanguinosa guerriglia per controllare i territori da cui gli inglesi andavano ritirandosi. Nel 1948 intervennero anche gli eserciti regolari degli stati arabi che furono sconfitti dalle forze israeliane il cui successo militare mutò profondamente l'intero quadro politico della regione: lo stato di Israele riuscì a diventare più grande di circa un terzo rispetto alla superficie prevista dalle Nazioni Unite. Gerusalemme subì una vera spartizione: la parte occidentale passò alla società israeliana, quella orientale fu occupata dalla Giordania.



1999

For the full-text of this article, visit the Journal's website at www.jstor.org. For more information on this article, visit the Journal's website at www.jstor.org.

La collezione di busti della serie "Le quattro virtù" composta di quattro busti in stucco, è stata esposta insieme alla "Le quattro virtù" di Michelangelo alla mostra "Le quattro virtù" del 1988, a Roma, presso la Galleria degli Uffizi.

Il risultato della regressione è stato interpretato alla luce di alcuni risultati empirici riportati in letteratura. In primo luogo, della variabile *age* si è ipotizzato che sia positivamente correlata con la decisione di assumere un lavoro a tempo pieno. Inoltre, si è ipotizzato che la variabile *gender* sia positivamente correlata con la decisione di assumere un lavoro a tempo pieno. Infine, si è ipotizzato che la variabile *education* sia positivamente correlata con la decisione di assumere un lavoro a tempo pieno.

Fonte: *Journal of the American Academy of Arts and Sciences*, 1997.

1. **Indirizzo:** Via Roma, 10 - 00187 Roma - Tel. 06/12345678 - Fax 06/87654321 - E-mail: info@azienda.it

Prima del termine di quest'anno scolastico, il nostro Istituto ha già organizzato e realizzato una serie di iniziative che hanno permesso di coinvolgere attivamente gli studenti e le loro famiglie. In particolare, si sono svolte diverse attività di educazione civica e di educazione ambientale, che hanno permesso di sensibilizzare gli studenti sulle tematiche relative alla cittadinanza attiva e alla responsabilità sociale. Inoltre, si sono svolte diverse attività di educazione alla salute e alla sicurezza, che hanno permesso di sensibilizzare gli studenti sulle tematiche relative alla prevenzione e alla protezione della salute e della sicurezza. Infine, si sono svolte diverse attività di educazione all'arte e alla cultura, che hanno permesso di sensibilizzare gli studenti sulle tematiche relative alla valorizzazione del patrimonio culturale e artistico.

Il risultato sarà più preciso. È opportuno, a tal proposito, che si richiami l'attenzione del cliente su questo risultato.

Il contenuto dell'opuscolo può essere ripreso o modificato soltanto con permesso scritto dalla casa editrice. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla casa editrice. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla casa editrice. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla casa editrice.

Le seguenti appalti sono stati approvati come servizio globale con lo scopo di sviluppare e implementare l'interconnessione della flotta di autobus municipali, inclusa l'implementazione di soluzioni di mobilità urbana e di sistemi di pagamento elettronico e di sistemi di gestione della flotta e dei passeggeri.

1. Organizzazioni formali, che sono le più importanti e costituite dalle aziende all'origine di iniziative, nel frattempo come tali agiscono, secondo gli indicatori di cui sono le più grandi imprese di mercato in termini di fatturato e di numero di dipendenti.

© 2000 Blackwell Science Ltd, *Journal of Internal Medicine* 247: 399–405

1. *La prima parte del libro, che si occupa della storia della letteratura italiana, è divisa in tre sezioni: la prima, che si occupa della letteratura del Rinascimento, la seconda, che si occupa della letteratura del Settecento, e la terza, che si occupa della letteratura dell'Ottocento. La seconda parte del libro, che si occupa della critica letteraria, è divisa in due sezioni: la prima, che si occupa della critica del Rinascimento, e la seconda, che si occupa della critica del Settecento e dell'Ottocento.*

© 2004 Blackwell Publishing Ltd, *Journal of Internal Medicine* 255: 105–112

Il presente studio è stato condotto in un'area protetta, con un elevato grado di igiene. Gli animali sono stati sottoposti a un'attenta selezione e a un'attenta sorveglianza durante l'intero periodo di osservazione. Gli animali sono stati sottoposti a un'attenta selezione e a un'attenta sorveglianza durante l'intero periodo di osservazione. Gli animali sono stati sottoposti a un'attenta selezione e a un'attenta sorveglianza durante l'intero periodo di osservazione.

Il regolamento non impone il rispetto del livello di 1 milione di persone abitate in Svizzera, ma gli accordi con i paesi stranieri, in genere, da concludere sono simili.

1. *La traduzione di questi testi è stata curata da un comitato di esperti, che ha tenuto conto delle diverse versioni in uso e delle diverse interpretazioni dei termini.*

Il movimento di "Rivoluzione e libertà" non ha mai avuto un'adesione di massa, come si è visto. Invece, per quanto riguarda la cultura, è possibile distinguere tre tendenze: a) la "libertà" (che punta più propriamente alla propria libertà); b) la "libertà" (che punta più propriamente alla libertà di altri); c) la "libertà" (che punta più propriamente alla libertà di tutti). In ogni caso, il movimento di "Rivoluzione e libertà" non ha mai avuto un'adesione di massa, come si è visto. Invece, per quanto riguarda la cultura, è possibile distinguere tre tendenze: a) la "libertà" (che punta più propriamente alla propria libertà); b) la "libertà" (che punta più propriamente alla libertà di altri); c) la "libertà" (che punta più propriamente alla libertà di tutti).

Le informazioni contenute in questo sito sono di natura puramente informativa e non costituiscono un'offerta di servizi finanziari. Per maggiori informazioni sui servizi offerti da Mediobanca e sui rischi connessi con l'investimento, si consiglia di consultare il sito www.mediobanca.it o di rivolgersi al proprio consulente finanziario. Mediobanca e i suoi gruppi non sono responsabili per i danni di qualsiasi natura derivanti dall'uso del sito o dei servizi offerti. Mediobanca e i suoi gruppi non sono responsabili per i danni di qualsiasi natura derivanti dall'uso del sito o dei servizi offerti.

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

Non è, naturalmente, un caso se negli last si affida la lunga stagione di Natale. In base, quella di primavera (che coincide con il più alto tasso di mortalità) e quella di estate (che coincide con il più basso tasso di mortalità). Ma non è tutto. Gli ultimi dati della stagione di Natale sono stati pubblicati da un'azienda di consulenza di Milano, che ha analizzato i dati della stagione di Natale e ha trovato che il tasso di mortalità è più alto che in estate. Ma non è tutto. Gli ultimi dati della stagione di Natale sono stati pubblicati da un'azienda di consulenza di Milano, che ha analizzato i dati della stagione di Natale e ha trovato che il tasso di mortalità è più alto che in estate.

Le informazioni contenute in questo sito sono di natura puramente informativa e non costituiscono un'offerta di servizi finanziari. Per maggiori informazioni, visitate il sito www.italiainvestimenti.it. Le informazioni contenute in questo sito non sono da considerarsi un'offerta di servizi finanziari e non costituiscono un'offerta di servizi finanziari. Per maggiori informazioni, visitate il sito www.italiainvestimenti.it.

Il risultato ha a che fare con la complessità. Dato il numero n di elementi di un insieme finito, per trovare il numero di sottoinsiemi di n elementi si deve calcolare la somma dei coefficienti binomiali $\binom{n}{k}$ per k da 0 a n . Questo è uguale a 2^n , che è la potenza di 2 di n . Per esempio, se $n=10$, il numero di sottoinsiemi è $2^{10}=1024$. Se $n=20$, il numero di sottoinsiemi è $2^{20}=1.048.576$. Se $n=30$, il numero di sottoinsiemi è $2^{30}=1.073.741.824$. Se $n=40$, il numero di sottoinsiemi è $2^{40}=10.995.116.147.200$. Se $n=50$, il numero di sottoinsiemi è $2^{50}=1.125.899.906.842.624$. Se $n=60$, il numero di sottoinsiemi è $2^{60}=1.152.921.504.606.846.976$. Se $n=70$, il numero di sottoinsiemi è $2^{70}=1.180.591.620.717.411.303.424$. Se $n=80$, il numero di sottoinsiemi è $2^{80}=1.208.925.819.614.621.140.697.600$. Se $n=90$, il numero di sottoinsiemi è $2^{90}=1.237.141.826.408.810.000.000.000.000$. Se $n=100$, il numero di sottoinsiemi è $2^{100}=1.265.765.688.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=110$, il numero di sottoinsiemi è $2^{110}=1.294.427.197.600.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=120$, il numero di sottoinsiemi è $2^{120}=1.323.128.802.560.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=130$, il numero di sottoinsiemi è $2^{130}=1.351.860.418.304.000.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=140$, il numero di sottoinsiemi è $2^{140}=1.380.622.036.736.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=150$, il numero di sottoinsiemi è $2^{150}=1.409.413.655.040.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=160$, il numero di sottoinsiemi è $2^{160}=1.438.225.274.240.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=170$, il numero di sottoinsiemi è $2^{170}=1.467.056.893.440.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=180$, il numero di sottoinsiemi è $2^{180}=1.495.908.512.640.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=190$, il numero di sottoinsiemi è $2^{190}=1.524.780.131.840.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=200$, il numero di sottoinsiemi è $2^{200}=1.553.671.751.040.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=210$, il numero di sottoinsiemi è $2^{210}=1.582.583.370.240.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=220$, il numero di sottoinsiemi è $2^{220}=1.611.514.989.440.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=230$, il numero di sottoinsiemi è $2^{230}=1.640.466.608.640.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000$. Se $n=240$, il numero di sottoinsiemi è $2^{240}=1.669.438.227.840.000$. Se $n=250$, il numero di sottoinsiemi è $2^{250}=1.698.429.847.040.000$. Se $n=260$, il numero di sottoinsiemi è $2^{260}=1.727.441.466.240.000$. Se $n=270$, il numero di sottoinsiemi è $2^{270}=1.756.473.085.440.000$. Se $n=280$, il numero di sottoinsiemi è $2^{280}=1.785.524.704.640.000$. Se $n=290$, il numero di sottoinsiemi è $2^{290}=1.814.596.323.840.000$. Se $n=300$, il numero di sottoinsiemi è $2^{300}=1.843.687.943.040.000$. Se $n=310$, il numero di sottoinsiemi è $2^{310}=1.872.799.562.240.000$. Se $n=320$, il numero di sottoinsiemi è $2^{320}=1.901.931.181.440.000$. Se $n=330$, il numero di sottoinsiemi è $2^{330}=1.931.082.800.640.000$. Se $n=340$, il numero di sottoinsiemi è $2^{340}=1.960.254.419.840.000$. Se $n=350$, il numero di sottoinsiemi è $2^{350}=1.989.446.039.040.000$. Se $n=360$, il numero di sottoinsiemi è $2^{360}=2.018.657.658.240.000$. Se $n=370$, il numero di sottoinsiemi è $2^{370}=2.047.889.277.440.000$. Se $n=380$, il numero di sottoinsiemi è <

Il fatto di non poter competere economicamente in modo equo con i prodotti importati, come che si adoperi il modo libero o il modo protezionistico, non è che un'illusione. Il protezionismo non può che essere un mezzo per impedire la concorrenza internazionale, e non per favorire la concorrenza nazionale. Il protezionismo non può che essere un mezzo per impedire la concorrenza internazionale, e non per favorire la concorrenza nazionale.

Il modello è così organizzato in tre livelli: nella parte superiore si collocano le religioni e il spiritualismo. Fra di loro si individuano le religioni che nel corso della storia sono state maggiormente diffuse e che hanno generato, integrate o subeguite, una serie di movimenti, tendenze e scuole che sono le religioni più recenti e moderne, con l'eccezione di quelle che hanno subito una trasformazione o un'evoluzione.

La ricerca ha dimostrato che la lettura di testi di tipo letterario, come i romanzi, favorisce lo sviluppo delle abilità di lettura e di comprensione del testo. Inoltre, la lettura di testi di tipo letterario favorisce lo sviluppo delle abilità di scrittura e di espressione orale. La ricerca ha anche dimostrato che la lettura di testi di tipo letterario favorisce lo sviluppo delle abilità di pensiero critico e di problem solving.

Lezioni in grande formato, presentazioni, esercitazioni, attività di laboratorio, attività di gruppo per il consolidamento delle conoscenze e l'acquisizione di competenze.
Il corso è articolato in moduli didattici, ciascuno con obiettivi specifici di apprendimento, attività di laboratorio, attività di gruppo, attività di valutazione.
Lezioni in grande formato, presentazioni, esercitazioni, attività di laboratorio, attività di gruppo per il consolidamento delle conoscenze e l'acquisizione di competenze.
Il corso è articolato in moduli didattici, ciascuno con obiettivi specifici di apprendimento, attività di laboratorio, attività di gruppo, attività di valutazione.

[illegible]

Il Gruppo è composto dalle seguenti società controllate o collegate:

[illegible]

Il simbolo rappresenta uno dei simbolismi più comuni, che si trova in molte culture, e che ha un significato molto profondo. Il simbolo è un oggetto o un'immagine che rappresenta un'idea o un concetto. Il simbolo è un mezzo per comunicare un'idea o un concetto in modo semplice e diretto. Il simbolo è un mezzo per esprimere un'emozione o un sentimento. Il simbolo è un mezzo per creare un'identità o un'immagine. Il simbolo è un mezzo per comunicare un'idea o un concetto in modo semplice e diretto. Il simbolo è un mezzo per esprimere un'emozione o un sentimento. Il simbolo è un mezzo per creare un'identità o un'immagine.

di 14 milioni, ridotti come erano, della legge della "sacralità" perenni e indifferibili, la morte è salita al potere e al centro. (Giacca)

[illegible]

© 2004 Blackwell Publishing Ltd, *Journal of Internal Medicine* 255: 105–112

Non possiamo garantire la correttezza e l'esattezza assoluta delle informazioni contenute in tale sito. Il responsabile dell'attività, nel momento di pubblicare le informazioni, non ha potuto verificare l'assoluta correttezza e l'esattezza delle informazioni pubblicate. Il sito è aggiornato periodicamente, ma non possiamo garantire che le informazioni pubblicate siano sempre corrette e aggiornate.

Il presente studio è stato condotto in un'area di alta densità abitativa, con un alto livello di inquinamento atmosferico, e con un alto livello di inquinamento acustico. I risultati ottenuti possono essere influenzati da questi fattori. Inoltre, il presente studio è stato condotto in un'area di alta densità abitativa, con un alto livello di inquinamento atmosferico, e con un alto livello di inquinamento acustico. I risultati ottenuti possono essere influenzati da questi fattori.

[illegible]

Il servizio è fornito dal Consiglio della Lega delle Nazioni e fornisce per qualsiasi dubbio o difficoltà il proprio ministero.
Per informazioni sulla manutenzione del materiale con garanzia, contatta il ministero. Il Consiglio della Lega delle Nazioni fornisce le disposizioni
che puoi trovare in modo più appropriato al tuo luogo. Per informazioni sulla Lega delle Nazioni, visitate il sito www.un.org o al numero 1-800-858-8585.
Per informazioni sulla Lega delle Nazioni, visitate il sito www.un.org o al numero 1-800-858-8585.

[illegible]



L.S. LEONARDO DA VINCI
CONTINUOUS MARCH



*Questa è una storia
semplice, eppure non
è facile raccontarla,
come in una favola
c'è dolore, e come in una
favola, è piena di meraviglie e
di felicità.*

Return to life



GIUSTIZIA, EICHMANN

NOT FORGET



Hanna

Ad

dello STERMINIO

Giustizia



IL MALE ASSOLUTO

Il male assoluto è la mancanza di pensiero, l'incapacità di pensare
"La banalità del male" di HANNA ARENDT
Gerusalemme 1961

Otto Adolf Eichmann, nato a Solingen, in Renania, nel 1906, primo di 6 fratelli, di Karl Adolf e di Maria Scheffler (di famiglia luterana), era stato responsabile della sezione IV-B-4 (competente sugli affari concernenti gli ebrei) dell'ufficio centrale per la sicurezza del Reich (RSHA), organo nato dalla fusione, voluta da Himmler, del servizio di sicurezza delle SS con la polizia di sicurezza dello stato, inclusa la polizia segreta o Gestapo. Eichmann non era mai andato oltre il grado di tenente-colonnello, ma, per l'ufficio ricoperto, aveva svolto una funzione importante, su scala europea nella politica del regime nazista: aveva coordinato l'organizzazione dei trasferimenti degli ebrei verso i vari campi di concentramento e di sterminio.

Il Reichssicherheitshauptamt o "RSHA" (l'ufficio centrale per la sicurezza del Reich) a Berlino era uno degli otto Hauptämter (dipartimenti) in cui si dividevano le SS. Eichmann si trovava nell'Amt IV 4, che si occupava di servizi di protezione, messaggio di attacco, sorveglianza, ordini speciali, squadra indagine (Schutzdienst, Aktenaufklärung, Überwachungen, Sonderaufträge, Fahndungstruppen). Oggi, a Berlino, sono situati dei siti della memoria, Remembrance Sites, sulla famosa Kurfürstenstraße, organizzati come una mostra di poster in tedesco e in inglese, stabilita nel dicembre del 1998 sulle fermate di 100 autobus di linea. È localizzata di fronte alla proprietà sulla Kurfürstenstraße 115/116, dove si trovava, durante la Seconda Guerra Mondiale, una divisione dell'RSHA: il tristemente noto dipartimento "Affari Ebraici" (IV B 4) amministrato da Adolf Eichmann.

Adolf Eichmann, catturato in un sobborgo di Buenos Aires la sera dell'11 maggio 1960, fu trasportato in Israele nove giorni dopo e, tradotto dinanzi al Tribunale distrettuale di Gerusalemme l'11 aprile 1961, doveva rispondere di 15 imputazioni. Aveva commesso, in concorso con altri, crimini contro il popolo ebraico e numerosi crimini di guerra sotto il regime nazista. L'autrice assiste al dibattimento in aula e negli articoli scritti per il "New Yorker", sviscera i problemi morali, politici e giuridici che stanno dietro il caso Eichmann. Il Male che Eichmann incarna appare nella Arendt "banale", e perciò tanto più terribile, perché i suoi servitori sono grigi burocrati.

Il passaporto falso con cui Eichmann arrivò in Argentina. Verso la fine della seconda guerra mondiale il comune di Berghem (B) rilasciò alcuni documenti falsificati a diversi criminali nazisti che erano in fuga dalla Germania, ormai prossima alla sconfitta. Tra i più noti si citano Adolf Eichmann e Josef Mengele.

"LA BANALITÀ DEL MALE"
DI H. ARENDT

Hannah Arendt (Linden, 14 ottobre 1906 - New York, 4 dicembre 1975) è stata una filosofa e storica tedesca naturalizzata statunitense. Emigrata negli Stati Uniti d'America da cui ottenne anche la cittadinanza, rifiutò sempre di essere categorizzata come filosofa.

Nata da una famiglia ebraica a Linden, Hannover e cresciuta a Kärnten prima città natale del suo ammirato precursore Immanuel Kant e Berlino poi, la Arendt fu studentessa di filosofia sotto Martin Heidegger all'Università di Marburgo. Ebbe una relazione sentimentale segreta con quest'ultimo, scoprendone solo piuttosto tardi le simpatie naziste, da cui si dissociò, non riuscendo tuttavia mai del tutto a cancellare l'amore e la devozione verso il suo primo maestro. Alla Arendt fu negata la possibilità di venire abilitata all'insegnamento nelle università tedesche (mediante la possibilità di scrivere una seconda tesi) nel 1933, per via delle sue origini ebraiche. Dopo di che lasciò la Germania per Parigi, dove si prodigò per aiutare gli esuli ebrei della Germania nazista. Ad ogni modo, dopo l'invasione tedesca (e conseguente occupazione) della Francia durante la seconda guerra mondiale, e la successiva deportazione, Hannah Arendt dovette emigrare anche da qui. Si trasferì a New York, dove divenne attivista nella comunità ebraica tedesca di New York, e scrisse per il settimanale Aufbau.

Dopo la seconda guerra mondiale si riconciliò con Heidegger e testimoniò in suo favore durante un processo in cui lo si accusava di aver favorito il regime nazista. Alla sua morte nel 1975, Hannah Arendt fu sepolta al Bard College, in Annandale sulla Hudson, New York.

IL PENSIERO DI HANNA ARENDT

Il resoconto di quel processo e le considerazioni che lo concludevano furono pubblicate sulla rivista e poi riunite nel 1963 nel libro "La banalità del male" (Eichmann a Gerusalemme).

In questo libro la Arendt analizza i modi in cui la facilità di pensare può evitare le azioni malvagie. La banalità del male ha accentuato la relazione fra la facilità di pensare, la capacità di distinguere tra giusto e sbagliato, la facilità di giudizio, e le loro implicazioni morali, compiti che sono stati estremamente significativi nel lavoro della Arendt fin dai primi scritti nel tardo 1940 del fenomeno del Totalitarismo. La prima reazione della Arendt alla vista di Eichmann è più che sinistra. Lei sostiene che "le azioni erano mostruose, ma chi le fece era pressoché normale, ne demonico ne mostruoso". La percezione dell'autrice di Eichmann sembra essere quella di un uomo comune, caratterizzato dalla sua superficialità e mediocrità che la lasciano stupita nel considerare il male commesso da lui, che consiste, nell'organizzare la deportazione di milioni di ebrei nei campi di concentramento. Ciò che la Arendt scorgeva in Eichmann non era neppure stupidità ma qualcosa di completamente negativo: l'incapacità di pensare. Eichmann ha sempre agito all'interno dei limiti limiti permissi dalle leggi e dagli ordini. Questi atteggiamenti sono la componente fondamentale di quella che può essere vista come una cieca obbedienza. Egli non era l'unica persona che appariva normale mentre gli altri burocrati apparivano come mostri, ma vi era una massa compatta di uomini perfettamente "normali" i cui atti erano mostruosi. Dietro questa "terribile normalità" della massa burocratica, che era capace di commettere le più grandi atrocità che il mondo avesse mai visto, la Arendt rintraccia la questione della "banalità del male". Questa "normalità" fa sì che alcuni atteggiamenti comunemente ripudiati dalla società - in questo caso i programmi della Germania nazista - trova luogo di manifestazione nel cittadino comune, che non riflette sul contenuto delle regole ma le applica incondizionatamente. Eichmann ha introdotto il pericolo estremo della inflessibilità. Ma il guaio del caso Eichmann era che di uomini come lui ce n'erano tanti e che quei tanti non erano né perversi né sadici, bensì erano, e sono tuttora, terribilmente normali.

OTTO ADOLF EICHMANN

Otto Adolf Eichmann, nato a Solingen, in Renania, nel 1906, primo di 6 fratelli, di Karl Adolf e di Maria Schefferling (di famiglia luterana), era stato responsabile della sezione IV-B-4 (competente sugli affari concernenti gli ebrei) dell'ufficio centrale per la sicurezza del Reich (RSHA), organo nato dalla fusione, voluta da Himmler, del servizio di sicurezza delle SS con la polizia di sicurezza dello stato, inclusa la polizia segreta o Gestapo. Eichmann non era mai andato oltre il grado di tenente-colonnello, ma, per l'ufficio ricoperto, aveva svolto una funzione importante, su scala europea nella politica del regime nazista: aveva coordinato l'organizzazione dei trasferimenti degli ebrei verso i vari campi di concentramento e di sterminio.

Il **Reichssicherheitshauptamt** o "RSHA" ("ufficio centrale per la sicurezza del Reich") a Berlino era uno degli otto *Hauptämter* (dipartimenti) in cui si dividevano le SS.

Eichmann si trovava nell'Amt IV 4, che si occupava di servizi di protezione, messaggio di attacco, sorveglianza, ordini speciali, squadra indagine (*Schutzdienst, Attentatsmeldung, Überwachungen, Sonderaufträge, Fahndungstrupp*).

Oggi, a Berlino, sono situati dei siti della memoria, **Remembrance Sites**, sulla famosa **Kurfürstenstraße**, organizzati come una mostra di poster in tedesco e in inglese, stabilita nel dicembre del 1998 sulle fermate di 100 autobus di linea. È localizzata di fronte alla proprietà sulla Kurfürstenstraße 115/116, dove si trovava, durante la Seconda Guerra Mondiale, una divisione dell'RSHA: il tristemente noto dipartimento "Affari Ebraici" (IV B 4) amministrato da Adolf Eichmann.

Adolf Eichmann, catturato in un sobborgo di Buenos Aires la sera dell'11 maggio 1960, fu trasportato in Israele nove giorni dopo e, tradotto dinanzi al **Tribunale distrettuale di Gerusalemme l'11 aprile 1961**, dove rispondeva di 15 imputazioni. Aveva commesso, in concorso con altri, crimini contro il popolo ebraico e numerosi crimini di guerra sotto il regime nazista. L'autrice assiste al dibattimento in aula e negli articoli scritti per il "New Yorker", svizzera i problemi morali, politici e giuridici che stanno dietro il caso Eichmann. Il **Male** che Eichmann incarna appare nella Arendt "banale", e perciò tanto più terribile, perché i suoi servitori sono grigi burocrati.

Il passaporto falso con cui Eichmann arrivò in Argentina. Verso la fine della seconda guerra mondiale il comune di **Termeno (Bz)** rilasciò alcuni documenti falsificati a diversi criminali nazisti che erano in fuga dalla Germania, oramai prossima alla sconfitta. Tra i più noti si citano Adolf Eichmann e Josef Mengele.

Fu condannato a morte in una prigione a **Ramla**, in Israele, mediante impiccagione e la sentenza fu eseguita il **31 maggio del 1962**.



HANNA ARENDT

Hannah Arendt (Linden, 14 ottobre 1906 – New York, 4 dicembre 1975) è stata una filosofa e storica tedesca naturalizzata statunitense. Emigrata negli Stati Uniti d'America da cui ottenne anche la cittadinanza, rifiutò sempre di essere categorizzata come filosofa.

Nata da una famiglia ebraica a Linden, Hannover e cresciuta a Königsberg prima (città natale del suo ammirato precursore Immanuel Kant) e Berlino poi, la Arendt fu studentessa di filosofia sotto Martin Heidegger all'Università di Marburgo. Ebbe una relazione sentimentale segreta con quest'ultimo, scoprendone solo piuttosto tardi le simpatie naziste, da cui si dissociò, non riuscendo tuttavia mai del tutto a cancellare l'amore e la devozione verso il suo primo maestro.

Alla Arendt fu negata la possibilità di venire abilitata all'insegnamento nelle università tedesche (mediante la possibilità di scrivere una seconda tesi) nel 1933, per via delle sue origini ebraiche. Dopo di che lasciò la Germania per Parigi, dove si prodigò per aiutare gli esuli ebrei della Germania nazista. Ad ogni modo, dopo l'invasione tedesca (e conseguente occupazione) della Francia durante la seconda guerra mondiale, e la successiva deportazione, Hannah Arendt dovette emigrare anche da qui. Si trasferì a New York, dove divenne attivista nella comunità ebraica tedesca di New York, e scrisse per il settimanale *Aufbau*.

Dopo la seconda guerra mondiale si riconciliò con Heidegger e testimoniò in suo favore durante un processo in cui lo si accusava di aver favorito il regime nazista. Alla sua morte nel 1975, Hannah Arendt fu sepolta al *Bard College*, in Annandale sullo Hudson, New York.

Un accenno alle sue tesi sulla banalità sono presenti ne "Le Origini di Totalitarismo" (1951), il suo primo libro, nel quale sosteneva che l'aumento di totalitarismo era dovuto all'esistenza di un nuovo genere di male, il male assoluto, che, "non poteva essere a lungo spiegato e capito con malvagie ragioni di egoismo, avidità, bramosia, risentimento, sete per potere, e codardia".



IL PENSIERO DI HANNA ARENDT

Il resoconto di quel processo e le considerazioni che lo concludevano furono pubblicate sulla rivista e poi riunite nel 1963 nel libro "La banalità del male" (Eichmann a Gerusalemme).

In questo libro la Arendt analizza i modi in cui la facoltà di pensare può evitare le azioni malvagie. La banalità del male ha accentuato la relazione fra la facoltà di pensare, la capacità di distinguere tra giusto e sbagliato, la facoltà di giudizio, e le loro implicazioni morali, compiti che sono stati estremamente significativi nel lavoro della Arendt fin dai primi scritti nel tardo 1940 del fenomeno del Totalitarismo. La prima reazione della Arendt alla vista di Eichmann è più che sinistra.

Lei sostenne che "le azioni erano mostruose, ma chi le fece era pressoché normale, ne demoniaco ne mostruoso".

La percezione dell'autrice di Eichmann sembra essere quella di **un uomo comune, caratterizzato dalla sua superficialità e mediocrità che la lasciarono stupita nel considerare il male commesso da lui, che consiste, nell'organizzare la deportazione di milioni di ebrei nei campi di concentramento.** Ciò che la Arendt scorgeva in Eichmann non era neppure stupidità ma qualcosa di completamente negativo: **l'incapacità di pensare.**

Eichmann ha sempre agito all'interno dei ristretti limiti permessi dalle leggi e dagli ordini. Questi atteggiamenti sono la componente fondamentale di quella che può essere vista come una **cieca obbedienza.** Egli non era l'unica persona che appariva normale mentre gli altri burocrati apparivano come mostri, ma vi era una massa compatta di uomini perfettamente "normali" i cui atti erano mostruosi. Dietro questa **"terribile normalità"** della massa burocratica, che era capace di commettere le più grandi atrocità che il mondo avesse mai visto, la Arendt rintraccia la questione della "banalità del male".

Questa **"normalità"** fa sì che alcuni atteggiamenti comunemente ripudiati dalla società - in questo caso i programmi della Germania nazista - trova luogo di manifestazione nel cittadino comune, che non riflette sul contenuto delle regole ma le applica incondizionatamente. **Eichmann ha introdotto il pericolo estremo della irreflessività.** Ma il guaio del caso Eichmann era che di uomini come lui ce n'erano tanti e che quei tanti non erano né perversi né sadici, bensì erano, e sono tuttora, terribilmente normali.

La Arendt afferma inoltre: **"la mia opinione è che il male non è mai 'radicale', ma soltanto estremo, e che non possiede né la profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare tutto il mondo perché cresce in superficie come un fungo. Esso sfida come ho detto, il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, andare a radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua "banalità"... solo il bene ha profondità e può essere integrale."**



U.S. LEONARDO DA VINCI
CIVITANOVA MARCHE

Ritorno alla Vita



Il progetto è stato realizzato dagli alunni delle classi 5G, 5E, 5F
del Liceo Linguistico “ Leonardo da Vinci” di Civitanova Marche

Si ringraziano particolarmente per la ricerca delle fonti, la traduzione in lingua italiana e la creatività espressa
nell’elaborazione visiva, coordinata dal prof. Maurizio Bravetti (in ordine alfabetico) :

Capozucca Roberta classe 5G
Hercegovic Dajana
Mecozzi Arianna
Morlacco Alessandra
Saltari Sophia

Ciccola Alice classe 5E
Di Rosa Alba
Grassetti Diletta

Giacobbi Lucia 5F
Giacomelli Giorgia
Maurizi Marta
Zega Valeria

Per la ricerca delle fonti si ringraziano gli alunni : Bedetta Selene (5E), Caminonni Debora (5E), Fenderico Francesca (5E), Cintio Martina (5G), Papetti Paolo (5G), Pierluigi Edoardo (5G), Tegazi Stefano (5G), D’ Amario Stefano (5G) e tutti coloro che, pur non citati, hanno contribuito alla realizzazione di questa mostra.

Il gruppo di progetto :
prof.ssa Rita Baldoni
prof. Maurizio Bravetti
prof.ssa Beatrice Di Vincenzo
prof.ssa Silvia Gaetani

La coordinatrice
prof.ssa Rita Baldoni



Ritorno
alla Vita



Rest in silence,

Explore your soul and

Tell them you are alive,

Lose the strenght which

Remember your courage and

No concentration camp can

Take your time

Open your eyes again

Let them know it is over.

Is left inside you, to

Forget your fear.

Eliminate a man's soul.

"Ai bambini, i più colpiti."

